



James Tissot (French, 1836-1902). The Wise Virgins (Les vierges sages)

Preghiera allo spirito santo

Il tuo Spirito illumini la nostra mente,
ci renda attenti alla tua parola,
docili alla tua presenza silenziosa
nella profondità del nostro cuore.

La sua presenza ci riveli la verità delle cose
ciò che è effimero e ciò che è eterno,
ciò che è illusorio e ciò che è permanente,
ciò che è insignificante e ciò che è
essenziale.

Trasformaci in realtà di comunione,
liberi da durezza e da intolleranze,
liberi da meschinità e paure.

Donaci, o Signore Gesù, il tuo Santo
Spirito,
e in lui trovi pace il nostro cuore inquieto e
turbato.

Donaci la gioia del cuore, purificato e
pacificato,
in pace con l'intero creato.

O Santo Spirito, rivestici del timore di Dio,
insegnaci che il dono del timore non è la
paura,
ma l'umile amore e il rispetto
per la santità del Padre che è nei cieli
e per la sacralità di tutte le sue creature.

Vivifica, o Santo Spirito, la tua Chiesa!
Sia più bella di tutti i sogni,
più bella delle lacrime
di chi visse e morì nella notte per costruirla.
Amen

G. Vannucci

Preghiamo

O Dio, la tua sapienza va in cerca di quanti ne ascoltano la voce, rendici degni di partecipare al tuo banchetto e fa' che alimentiamo l'olio delle nostre lampade, perché non si estinguano nell'attesa, ma quando tu verrai siamo pronti a correrti incontro, per entrare con te alla festa nuziale.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 25,1-13

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Dal vangelo secondo Matteo

¹Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".

⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.

⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!".

¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Nessuno dei protagonisti della parabola fa una bella figura: lo sposo con il suo ritardo esagerato mette in crisi tutte le ragazze; le cinque stolte non hanno pensato a un po' d'olio di riserva; le sagge si rifiutano di aiutare le compagne; il padrone chiude la porta di casa, cosa che non si faceva, perché tutto il paese partecipava alle nozze, entrava e usciva dalla casa in festa.

Eppure è bello questo racconto, mi piace l'affermazione che il Regno di Dio è simile a dieci ragazze che sfidano la notte, armate solo di un po' di luce. Di quasi niente. Per andare incontro a qualcuno.

Il Regno dei cieli, il mondo come Dio lo sogna, è simile a chi va incontro, è simile a dieci piccole luci nella notte, a gente coraggiosa che si mette per strada e osa sfidare il buio e il ritardo del sogno; e che ha l'attesa nel cuore, perché aspetta qualcuno, «uno sposo», un po' d'amore dalla vita, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte. Ci crede.

Ma qui cominciano i problemi. Tutte si addormentarono, le stolte e le sagge.

Perché la fatica del vivere, la fatica di bucare le notti, ci ha portato tutti a momenti di abbandono, a sonnolenza, forse a mollare.

La parabola allora ci conforta: verrà sempre una voce a risvegliarci, Dio è un risvegliatore di vite.

Non importa se ti addormenti, se sei stanco, se l'attesa è lunga e la fede sembra appassire. Verrà una voce, verrà nel colmo della notte, proprio quando ti parrà di non farcela più, e allora «non temere, perché sarà Lui a varcare l'abisso» (D.M. Turollo).

Il punto di svolta del racconto non è la veglia mancata (si addormentano tutte, tutte ugualmente stanche) ma l'olio delle lampade che finisce.

Alla fine la parabola è tutta in questa alternativa: una vita spenta, una vita accesa.

Tuttavia lo scatto in alto, l'inatteso del racconto è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare alla vita.

Io non sono la forza della mia volontà, non sono la mia capacità di resistere al sonno, io ho tanta forza quanta ne ha quella Voce, che, anche se tarda, di certo verrà, a ridestare la vita da tutti gli sconforti, a consolarmi dicendo che di me non è stanca, a disegnare un mondo colmo di incontri e di luci.

A me serve un piccolo vaso d'olio.

Il Vangelo non dice in che cosa consista quell'olio misterioso. Forse è quell'ansia, quel coraggio che mi porta fuori, incontro agli altri, anche se è notte.

La voglia di varcare distanze, rompere solitudini, inventare comunioni. E di credere alla festa: perché dal momento che mi mette in vita Dio mi invita alle nozze con lui.

Il Regno è un olio di festa: credere che in fondo ad ogni notte ti attende un abbraccio.

Prima Lettura Sap 6,12-16

La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano.

Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.

Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.

Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.

Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,

chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;

poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,

appare loro benevola per le strade

e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura 1 Ts 4,13-18

Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.

Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Pregiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore, tu mi aiuti a capire il tuo regno, dove mi inviti a vivere.
Ascoltandoti e stando con te, posso capire cosa è stoltezza e cosa è saggezza.
Signore, tu vieni, a volte in ritardo rispetto alle mie aspettative,
ai miei programmi, alla mia comprensione.
Ma vieni, come promesso.
Aiutami ad avere fiducia, a non distrarmi,
aiutami a riprendermi se mi abbandono alla stanchezza.
Vorrei fare bella figura e venirti incontro facendoti festa.
A volte sono preparata, ho pensato alle lampade e all'olio,
a volte non sono pronta, stupidamente ho tralasciato qualcosa.
Ma tu vieni, come promesso.
Signore, tu mi aiuti a capire il tuo regno,
e oggi medito sulla preoccupazione di far bella figura,
essere giudicata saggia, pronta a venirti incontro perché ho pensato a tutto,
e penso sia bello capire cosa serve per accoglierti bene,
ascoltare cosa desideri,
come favorire il tuo regno.
L'annuncio della tua venuta mi da sollievo, un po' fa trepidare,
ma anche fa prendere coscienza delle cose importanti che ho tralasciato;
ma non posso perdermi a rincorrerle,
posso solo chiederti perdono,
e capisco ancora una volta che vorrei dare il mio contributo a rendere bella la festa,
a far star bene tutti gli invitati.

Chiara S.